

**OPERA SALESIANA  
al QUARTIERE  
«DON BOSCO»**

Viale dei Salesiani, 9  
00175 ROMA



*Carissimi Confratelli,*

La sera del 15 Gennaio 1978 ha lasciato questa terra per andare alla Casa del Padre il confratello sacerdote

## **DON ERCOLE ERCOLANI**

La sua morte è stata rapida e inattesa. L'avevamo visto, quella domenica, attendere regolarmente agli impegni pastorali e partecipare alla mensa comune; era sì un po' indisposto, ma non al punto da dover allarmare. Poco prima di cena, verso le 19,40, chiese aiuto bussando alla porta della camera dei confratelli. Accorsi numerosi, si prodigarono con



premura e con amore, sorpresi e angosciati di fronte alla evidente, improvvisa gravità del male: gli impartirono l'assoluzione e, mentre un sacerdote gli amministrava l'unzione degli infermi, il caro fratello spirava, stroncato da edema polmonare e infarto.

Don Ercolani era nato a Montelanico (Roma) il 28 Aprile 1911 da Giovanni e Felicita Giovannelli. Ancora bambino, rimasto orfano di madre, fu affidato a uno zio sacerdote che viveva negli Stati Uniti ad Amsterdam, nello stato di New York. La vocazione ecclesiastica era quasi tradizionale nella famiglia Ercolani, che aveva dato alla Chiesa numerosi sacerdoti. Rientrando in Italia, il nostro Ercole fu accolto nel seminario di Anagni, dove fece gli studi secondari e il biennio di filosofia.

Nel 1931, a vent'anni, già chierico, chiese di diventare salesiano; fu indirizzato all'aspirantato di Genzano, dove, dopo qualche mese ebbe l'incarico di insegnare lettere in una sezione della numerosissima prima ginnasiale; l'incarico, sebbene fosse la sua prima esperienza d'insegnamento, fu portato a termine onorevolmente. Ammesso al noviziato di Lanuvio, ivi, il 3 Settembre 1933 fece la prima professione religiosa, che confermò per sempre tre anni dopo ad Amelia. Negli anni 1933-36 fece il tirocinio nell'incipiente opera di Littoria, ora Latina, e a Perugia. Continuò il lavoro di assistente e maestro di musica anche nella casa di Roma-Testaccio, mentre frequentava gli studi teologici presso la vicina facoltà di S. Anselmo, e nella casa di Frascati-Capocroce, che dal 1940 al 1944, negli anni duri della guerra, fu il suo primo campo di apostolato sacerdotale.

Lasciò Capocroce, distrutta dai bombardamenti aerei, per recarsi in Sardegna a Cagliari: fu catechista e insegnante e, due anni dopo, economo del locale Istituto «Bon Bosco». Da questo momento fino al 1974, per ventotto anni, avrà compiti amministrativi, quasi sempre col ruolo di prefetto-economista. Sarà Don Ercolani l'immediato responsabile dei lavori di ampliamento degli istituti di Cagliari, Roma-Pio XI e Frascati-Villa Sora e della costruzione del nuovo Centro professionale di Selargius (Cagliari), di cui sarà anche il primo economista. Lascerà questa casa nel 1971 per assumere la completa e difficile amministrazione dell'opera di Roma-Ponte Mammolo, da dove verrà qui, prezioso collaboratore nella Parrocchia e nella segreteria scolastica.



Nel ruolo di economo Don Ercolani ebbe compiti molto difficili, ma li portò avanti sempre con calma imperturbabile e con una grande carica di umanità, capace di suscitare intorno simpatia e amicizia.

Amò e incoraggiò sempre la gioia e l'allegria, spianando la strada alla confidenza e all'amicizia. Curò personalmente la messa in scena di esilaranti operette musicali e, da economo, l'organizzazione di entusiasmanti gite turistiche.

I confratelli ricordano soprattutto la sua premura di conservare e accrescere l'armonia e l'unione fraterna nella comunità. Ecco in proposito tre testimonianze.

«Uomo di pace per temperamento, se qualche cosa lo faceva soffrire, senza che ciò trasparisse, erano le divisioni personali, più che le diverse posizioni ideologiche. Sembrava che temesse come massimo male la defezione di qualche confratello con il quale forse aveva intrecciato le più fraterne relazioni. Per questo donava la sua amicizia, il suo consiglio, e la sua parola semplice e arguta a tutti con il fine di conservare e di migliorare nella comunità i legami propri della famiglia».

«Ha sempre cercato di tenere affiatati i confratelli insieme. Se alcune volte per sfogarsi qualcuno andava da lui, ripartiva sicuramente più calmo e con ben altri sentimenti nel cuore. Diceva spesso: "Tutti uguali non possiamo essere e perciò dobbiamo cercare di amarci come veri fratelli". Il suo sorriso costante era segno della sua pace nel cuore e con i confratelli».

«Il suo senso pratico, il suo spirito faceto, il grande ottimismo che lo rendeva sempre allegro, erano un buon cemento per l'edificazione della nostra vita comunitaria. Proprio la mattina di domenica, ritornando dalle confessioni nell'Istituto femminile, diceva a un confratello: "Vedi, se noi, così come siamo, senza discutere su ciò che ci può dividere, ci impegniamo ad aiutarci nel nostro lavoro, riusciamo a costruire già una comunità edificante"»

Queste nobili doti del caro confratello furono messe in luce anche da D. Luigi Fiora, già nostro Ispettore, che ne tessè l'elogio funebre di fronte



a numerosissimi confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice, giovani e fedeli ai funerali nella Basilica romana di S. Giovanni Bosco.

Ringrazio quanti vorranno unirsi a questa comunità nel ricordo e nella preghiera di suffragio.

**Sac. Mario Prina**  
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

**Sac. Ercolani Ercole**, nato a Montelanico (Roma) il 28/4/1911, morto a Roma-Don Bosco il 15/1/78 a 66 anni di età e 44 di professione e 38 di sacerdozio.

